



il CASTELLO

Settimanale Cavaresi di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE
Cava dei Tirreni — Corso Umberto n. 258 — Telef. 29

Abbonamento Sostitutivo L. 2000 — Spedizione in C. C. P.
Per rimettere usare il Conto Corrente Postale 6-3829
intestato all'Avv. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

AMMINISTRAZIONE
Cava dei Tirreni — Via Can. Avallone, n. 24 — Telef. 29

L'Albergo Londra e le Scuole Avviamento

Avevamo pregato i concittadini di essere brevi negli scritti che inviano al Castello, perché lo spazio ci è necessario per i problemi ben importanti che tribolano la nostra città, ed i fatti ci danno ragione. Ieri è saltato fuori il problema dell'Albergo Londra; oggi salta fuori quello delle Scuole Avviamento; domani e poi salteranno fuori i tanti altri problemi che sono rimasti insoluti.

Il problema delle Scuole Avviamento va risolto con la massima urgenza, poiché son già cinque anni che la scuola, che per sè stessa è una fatica dolorosa per i fanciulli (tutti siamo stati fanciulli e tutti lo sappiamo!), si risolve in un penitzenzio per innocenti. Conveniamo che il prof. Lisi, che in altra parte del Castello tratta più ampiamente l'argomento, è un po' troppo acre nel suo scrivere, ma giustifichiamo il suo stile col fatto che egli ha scritto sotto la immediata costituzione dello stato in cui la Scuola Avviamento attualmente trovasi, e sotto lo snevante assillo delle proteste dei familiari degli allievi contro l'Amministrazione Comunale, la quale anche un po' fissa era stata messa sull'avviso da una lettera aperta sul « Castello », e finora nulla aveva fatto.

Ci consta, però, che qualche giorno fa è stata finalmente riportata la luce elettrica nelle Scuole di Avviamento e che l'Assessore Rossi, ricatosi anche lui a toccare con mano, ha disposto perché del mobilio sia dato ad esse che non avevano neppure gli scafali ove depositare i registri. Ma il problema non comporta

palliativi; esso ha bisogno della soluzione radicale, e la soluzione radicale è quella di una sede meno indegna. A tal proposito buona parte dei concittadini abbiano il problema delle Scuole Avviamento con quello dell'Albergo Londra, e vedrebbero con piacere che quell'edificio venisse destinato alle Scuole, ma senza che una e l'altra necessità costituiscano una spada nel fianco dell'Amministrazione per speculazioni. In tali sensi questi concittadini si augurano che la lettera del Sig. Aielli perdere quel tono di ultimatum che traspare dal tenore di essa.

E non possiamo chiudere queste note senza dare atto che a segnare il problema dell'Albergo Londra al Consiglio Comunale fu il Consigliere Attilio Novelli. Questa precisazione è spontanea, e se non è stata data sullo scorso numero del « Castello », è perché era contenuta in un altro articolo che dovremmo sostituire con la lettera del Sig. Aielli.

DOMENICO APICELLA

L'Amministrazione, l'Avviamento ed altre cose

Mi rivolgo a te, amico lettore, perché coloro cui questa nota è diretta o non sentono o fingono di non sentire.

E tu lo sai, non c'è peggior sorso di colui che non vuol sentire.

Stavolta parleremo di un argomento che ti sta a cuore, come cittadino e come padre di famiglia, se lo sei o lo sarai, come ti suggeriamo di cuore.

Si tratta della Scuola di Avviamento.

Invitiamo subito quei lettori che non ci credono o pensano ad una nostra malafede a recarsi in quella Scuola per accettarci di quanto noi stiamo per dire.

Se volete, andiamo insieme.

Il portone, quello stesso del carcere, ci accoglie con un senso di tristezza profonda. Squalido, senza luce, sporco! Si sale per una scala tristissima e si entra nella stamberga desolata in cui è alloggiata la Scuola.

Infini cadenti, corrosi dal tempo, porte sbiadellite e rovinate dal tarlo e dall'incuria degli uomini, finestre rotte coi vetri rotti o addirittura secca, ci accogliono e si vengono di far parte di una scuola.

Corridoi disadatti e tetri, soffitti a brandelli, banchi scassati in atteggiamento di muto rimprovero ci chiedono pietà.

Gli uffici? Meglio non guardarli. Senza scafali e senza sedie. I libri ammazzati in un deformo cumulo di carte si associano al grave coro di bisogni che c'investe da ogni parte.

Persino dai calcinacci pericolanti. Da cui ci dobbiamo guardare, per il bene dei nostri figli.

Ed è superfluo aggiungere che i locali sono senza luce.

Ed i muri? Né puliti né disin-

fettati, completano il quadro che ci rattrista e ci fa fremere d'indignazione. Un gabinetto di fisica (rappresentato solo da uno sparuto numero di strumenti, sfuggiti alla devastazione degli sciocchi s'tempi del '943) attende una mano benevola che lo aiuti a risorgere.

A proposito: c'è qualche onesto lettore che ci dia un elenco di questi turpi sciocchi, di queste ignomnie del settembre '43, guazzanti con ferite mani nel racapricciale marasma di allora? Fra di essi molti si travestono da galantuomini. Noi lo sappiamo. Ce lo dà, in segreto!)

Se si pensi che la Scuola di Av-

viamento Professionale che costituisce, dopo quella Primaria, la palestra di perfezionamento dei nostri ragazzi, specie di quelli che aspirano ad un mestiere intelligente, si potrà misurare la grave responsabilità della nostra Amministrazione su cui ricade la colpa di quell'abbandono e di quella miseria.

E' vero, c'è l'assessore alla P. I. Ma l'amico dr. Federico De Filippis è un bravo giovane e vive nella scuola e per la scuola ma la sua scuola è « vox clamantis in deserto ». Nelle scuole dei sordi a nulla vale la voce.

La responsabilità cade su tutti, dal Sindaco all'Ufficio d'Igiene. Ma

particolarmenente sui Consiglieri di sinistra. Che fanno costoro?

Sanno costoro che l'Avviamento è scuola di popolo? O lo ignorano? Non ci si venga a dire che non c'è danaro. Sarebbe anche questa una vergognosa frottola.

A Cava molto danaro si è speso e si spende. Talora inutilmente.

Vadano costoro a visitare quella Scuola. Invece di balocarsi in crisi e crisi allegre e facete.

Vadano lì, a far le crisi.

La salute del corpo e dello spirito dei nostri figliuoli dev'essere al di sopra di tutto e di tutti.

E' molto chiaro!

Giorgio Lisi

MONACO

di
EDOARDO NICOLARDI

«L'aria è fina. Stà pésolle 'o cunvento ca tene 'a vigna e tene ll'orto attuorno, e 'o campanara ca va ncapo 'o viento cu 'sta bella affacciata a mmiezzuoro.

Che euitudine bella, 'a che fa juorno, dint'a 'st' uorto ammuntato e sunnuleto! E' zì monaco va, sazio e contento, vutanno e nzunzianu tornu tornu.

Addo' scippa na streppa e addo' n'ardica, pe' mmiezzo 'a lattuchella nuvellina; e fatica accusa senza fatica...

Ca si pe' ccaso 'sta fatica 'o stanca, s'assetta a 'stu murillo d' 'a piscina e s'allisia nu poco 'a barba janca.

«Juliano è passarielle, o nterra o pure ncopp'e titille russe addo' s'ate e a 'do' male se ne songo allunstanate... (muónece e 'stu cunventu lloro pure...)

E' zì monaco guarda. E' ppiente, e sciure, e passarielle ca se so' arrucchiate, e 'o solu ca mo fa la ciente culure luceno 'int'a ddoo' lastre culature.

Fo' sente na campana e se fa 'a croce; po', allisciannose 'a barba comme a pprimma, dice nu gloriapate sottovoce.

E po' se sossi allerta e, accorto e lento, luvanno addo' na fronna e addo' na cimma, se ne torna a trai d'int' o cunventu.

«Viatu a issò! Nun legge giornale, nun pava tasse, nun se mpiccia 'e niente: s'è fatto anziano e come a tiale e quale nun fa manco penziere malamente.

L'aria, 'o sole, 'o murzillo geniale, 'o vino, 'o sunno placié e nnucente, e 'a grazia e 'Ddio ch'è a cosa principale, se sape ch'ha dda sta' tunno e luente.

'O core s'è addurrumato. Ammore è muorto. Ch'ha dda penzà, quanno nun tene guise? 'A vigna, 'o vino, 'o refettorio e ll'orto.

E' ca moro, ca moro a ppoco a ppoco... Felicità, ca sulo iloco stiae, nun ce jetta a penzà e ca stive iloco!

